

PalCom.....txt

***** Il palazzo Comunale già palazzo Terzaghi in Gorla Maggiore

Premessa

Non si hanno memorie precedenti il sec. XVI, ma tentando di fare un'analisi degli avvenimenti dal sec. XI in poi si può ipotizzare la presenza di una vasta proprietà terriera un paese nelle mani dell "Obbidienzieria di Gorla Maggiore" che con decreto Arcivescovile viene desinata al Monastero di S. Ambrogio di Milano.

Una delle fonti per conoscere la dispersione di tal proprietà potrebbe trovarsi nel "Quodilibet" un manoscritto di Msg. Castelli della Curia Milanese risalente al sec. XV. Quando ai beni delle Obbidienzierie, dicesi trattarsi di siti posti ai bordi delle strade percorrenti la V. Olona e conducenti verso le Alpi svizzere ed oltre destinati alla cura ed al servizio dei pellegrini e viandanti per motivi religiosi a causa di pellegrinaggi o di traffici.

Non ci è stato possibile adire a questo docum. per constatare le avvenute suddivisioni. Sappiamo però che Obbedienze site nella vicina Svizzera sul medesimo percorso stradale sono finite nei diritti della Casa del Cardinal Branda Castiglioni (citasi nella storia di Castiglione Olona, l'obbedienza di Claro) agli inizi del secolo XV.

L'archivio della Curia di Milano non ha dato modo di rendere disponibile la documentazione del ms. di Msg. Castelli a motivo della cattiva condizione del medesimo, dove trattasi della definitiva suddivisione dei beni.

Come e dove sono finiti i beni dell'antica formazione eccles. è da cercarsi in un'unica supposizione, cioè quella di porre la ns. attenzione sul catasto dei terreni relativo agli 1540/45 (A.S.MI. (1) (vedi:Gorla Maggiore-Biografia di una comunità)

E' possibile in questo individuare una "Casa Nobile" annessa ad altri beni in 16 edifici costruiti con relativi cortili, ed una dotazione in globale di oltre 3.000 pertiche di terra coltivabile tutte di proprietà del Magnifico Colonnello Cavaliere Giovan F.co Pusterla, della nobile famiglia Tradatese, ben noto nelle vicende di Valle per aver organizzato in esercito personale, occupato il Castello di Fagnano Olona, scorazzato nel Gallaratese, alleatosi poi a truppe arabe e dato del filo da torcere all'autorità milanesi costituite, tanto da asseragliarsi nel castello e resistere per diversi anni alle truppe del Ducato, ed uscire alla fine in libertà dopo aver trattato la resa onorevole

Documenti di tale situazione, sono pubblicati dalla "Rivista Gallaratese di Storia Patria" trattasi d'elementi tratti dall'Arch. Spagnolo.

E' quindi più che probabile che i beni dell'Obbidienzieria di Gorla siano finiti nelle proprietà private degli Eredi Pusterla, a loro volta implicate in vicende interessanti il Ducato Milanese al tempo dei Visconti e degli Sforza.

Di sicuro invece sappiamo che i beni Pusterla passarono a Donna

Margherita Pusterla (figlia o moglie) del Nobile Cavaliere Giovanni Francesco, Tradatese.

Si sa soltanto che questa era tenutaria d'una "Cappellania" col titolo di S. Margherita, "beneficio" con dotazione di oltre 600 pert. di terre oltre ad edifici, che davano un buon reddito da usare per il mantenimento di cappellani, inglobati forse più tardi nei beni parrocchiali-

Non avendo i passaggi successivi (i carteggi dei Pusterla probabilmente sono chiusi nell'Archivio di Casa Melzi, in Legnano, diconsi indisponibili alla consultazione, (perchè ..da riordinare)

Si sa solo che il grande patrimonio Pusterla viene smembrato. La "Casa Nobile" quella che a noi interessa come Palazzo Comunale finisce nella loro proprietà; sicuramente agli inizi del sec. XVII passa nella mani della famiglia Varesina dei sigg. FROTTA (2) di cui un ramo si trasferisce in Gorla Maggiore.

Questi tengono la proprietà sino a circa il 1660 con l'avvenuta infeudazione del ns. territorio ai Terzaghi.

Il Nob. Terzaghi - Ecclesiastico - diventa così feudatario de beni in Gorla Maggiore, Minore, Solbiate e Prospiano, ottenendo poter disporre del feudo, diviso in due parti da assegnare alla sua morte agli eredi suoi nipoti, con obbligo della "primogenitura" nella nomina tra le famiglie dei Terzaghi in Gorla Maggiore e Gorla Minore. In definitiva le due famiglie dovevano in caso di necessità soccorrersi una con l'altra per fornire l'erede mascolino necessario alla continuale della prole, assicurando così la continuità della stirpe.

Non si hanno notizie esatte sull'acquisto del Palazzo. Si sa solo passò ai Terzaghi dopo il 1660.

La successione del feudo di Gorla Maggiore con Prospiano toccò alla vedova di Uberto TERZAGHI (nipote maggiore del fondatore e sposo di Donna Suarez de Ovalle, già Sergente Maggiore dell'esercito di Sua Maestà), da questo passò in linea di primogenitura a GASPARE, defunto questi, ad Alessandro I, dottore Collegiato. Da lui il feudo passa ad Uberto II.

Questo Uberto II e quel che abitò in Gorla Maggiore ed anche saltuariamente in Prospiano (collegato al med. feudo - vedi pag.281) Uberto si era trasferito a Gorla Maggiore, ammalatosi di podagra avrebbe a mio giudizio negli anni dal 1705 al 1732 ristrutturato il palazzo (Casa Nobile) di Gorla Maggiore tra il 1705 ed il 1732.

L'eredità del feudo passò a don Alessandro che si sposò con la N.Donna Claudia Marzorati-Barbò, di famiglia Comasca ricchissima con interessi d'importanti nei traffici della seta e, residenti a Como (Camerlata) -

A questo punto avviene il fatto più importante ed interessante, Carlo Ettore Maria, titolare della linea di Gorla Minore, morì e lasciò scoperta la primogenitura. Tutti i beni passarono in sua mano senza tener conto del diritto di primogenitura legato all'eredità maschile.

I beni ereditati vennero quindi assorbiti dalla Casa DURINI sposato alla suddetta Maria.

La questione si complicherà in seguito col Marchese Alessandro che reclama il diritto di primogenitura, ma cambiano le leggi con la "Rivoluzione e l'occupazione Napoleonica". Si deve aspettare

fino alla fine dell'occupazione Francese e alla caduta del regime per riprendere la Causa, che verrà assunta da da Alessandro III, figlio del fu Carlo, che riuscirà a riottenere tutti i diritti e rivendicare tutti i beni passati per mezzo di Maria alla famiglia Durini come sua dote.

Successore del Marchese Carlo, sarà Alessandro che sicuramente abitò anche in Gorla Maggiore, ricevendo il titolo di Primo Cittadino durante il periodo Napoleonico, se pur dando modo al suo fattore di sostituirlo nella gestione comunale.

In Archivio del Fiume Olona (3) si trova la documentaz. della vendita che gli Eredi Durini ebbero ad effettuare nel periodo Austriaco per far fronte agli indennizzi sui beni pertinenti alla primogenitura toccati per sentenza giudiziale al M.se Alessandro che diverrà altresì titolare del marchesato di Gorla Maggiore e di Gorla Minore. (Gli eredi Durini avevano notevoli interessi in Legnano e San Vittore con la proprietà di ben quattro Mulini, che dovettero vendere per dar corso alla liquidazione compensativa col cugino Terzaghi, cingitore del diritto di primogenitura).

Questa documentazione in mio possesso proviene dall'Archivio di casa Durini (ed è depositata nel mio Archivio personale).

Don Alessandro TERZAGHI, che nel periodo Pre-napoleonico vien chiamato Primo-cittadino, rimase celibe e si adoperò alla crescita ed al mantenimento del suo impero patrimoniale.

Per documentare la potenza familiare dei Terzaghi, di quel tempo abbiamo il supporto di quanto pubblicato sul periodico storico Gallaratese a riguardo della famiglie milanesi più tassate nei primi anni dell'800.

La madre di Alessandro Terzaghi era la più tassata in Milano con un apporto annuale di L. 30.000, considerata la somma più alta tra le famiglie patrizie. Il figlio Alessandro Terzzaghi, nella nota vienede indicato tra quelli che contribuivano con L. 10.000 annuali.

Nei pochi documenti rimasti in Archivio Comunale di Gorla Magg. si accenna per Casa Terzaghi in Gorla Maggiore alla presenza di diversi stallieri e cocchieri, con carrozze e cavalli. Un agente fungeva da amministratore della tenuta agraria (ed aveva anche la delega per sbrigare affari comunali) Da tenr prese che la proprietà della casa nella sola Gorla Maggiore era di oltre 3.500 pertiche a cui bisogna aggiungere i terreni in Gorla Minore, Solbiate, Prospiano e nei paesi confinanti con Gorla e altri vicini (tenendo conto anche di quelli recuperati dal patrimonio di Maria Terzaghi Vedova Durini e dai suoi figli)

E' anche probabile che il Palazzo di Gorla abitato dalla famigl. abbia avuto qualche modifica, specie in riguardo ai sotterranei, in uso alla tenuta agricola. L'entrata pare erasi aperta in Via Roma con l'accesso al cantinato coi carri.

Alessandro Terzaghi, visse in Milano e partecipò alle lotte per l'indipendenza. I suoi tre figli fra cui il maggiore Carlo erediterà il titolo e la maggior parte dei beni; il fratello Giulio, avrà quelli di Solbiate; l'ultimo Luigi avrà una parte dei beni del passato feudo di Prospiano mentre la sorella Carlotta, verrà liquidata con la somma di L. 100.000 e beni imprecisati.

Darà un forte contributo all'Ospedale di Prospiano.

Il marchese di Alessandro lascerà la somma di L. 50.000 per il rifacimento della Parrocchiale di Gorla Maggiore, che i figli verseranno verso il 1951/52 ad opera finita.

A questo punto è necessario inserire alcune considerazioni su la situazione dei Terzaghi nel periodo Risorgimentale.

Giulio più impegnato nella vita politica fu uno dei più attivi ed importanti patrioti nelle Cinque Giornate di Milano nel 1848. Fece parte del Governo rivoluzionario e perciò dopo la breve lotta per le Cinque giornate dovette esiliarsi in Piemonte, per cercare di aver salva la vita.

I suoi beni vennero sequestrati dal Governo Austriaco, (da Carlo Cattaneo: Scritti su Milano e Lombardia - Rizzoli, 1990)

Ciò mise in crisi la già difficile situazione della famiglia probabilmente già sottoposta alla ricerca di prestiti per cercare di salvare la situazione finanziaria, che diventò tragica poco dopo l'Unità d'Italia. Ma bisognerebbe tener conto anche della difficile situazione che l'economia agricola ebbe a patire nel periodo post-Napoleonico per la gravissima carestia di quei primi anni, quando mise in crisi l'intera popolazione della zona del Milanese.

Tale situazione portò l'erede M.se Carlo ad un indebitamento considerevole verso la Cassa di Risparmio, costretta a tal punto ad emettere richiesta di fallimento dell'Azienda Agricola.

Il forte indebitamento per una somma molto vicina al Milione di Lire degli anni 1865/66 tolse alla famiglia Terzaghi il titolo Marchionale e l'intera proprietà patì l'onta del fallimento.

Il fratello Luigi diventò amministratore del Comune di Gorla Minore ed ebbe anche cariche nel vicino collegio Rotondi.

La sorella Carlotta fu generosa con l'Ospedale di Prospiano. Nell'insieme la famiglia Terzaghi (2) sparì come rappresentante di una nobiltà attiva e generosa durata all'incirca dall'anno mille in poi.

Il Palazzo avito passerà nella mani del maggiore creditore il Nob. Negroni-Prati, il più esposto creditore della famiglia Terzaghi esposta con un debito di oltre 300 mila lire.

Il Cav. Negroni Prati, risultava già in quel tempo un solido proprietario fondiario in terre ed abitazioni con palazzi nel milanese (Milano, Magenta e zona di Abbiategrasso), sposato con la Contessa Morosini di Varese ebbe la capacità finanziaria d'acquisire l'intera possessione di Gorla Maggiore, sborsando una somma di circa Lire 360.000 per l'intera proprietà suddivisa in sei lotti.

Si trasferì con la famiglia in Gorla Maggiore occupando il Palazzo. Non fu molto socievole coi suoi coloni e suscitò beghe in Consiglio Comunale.

Morì presto lasciando la moglie con una figlia ed un figlio. Questi divenne in seguito Segretario del Consiglio Provinciale di Milano.

La sorella andò sposa al Conte Casati portando in dote tutto il patrimonio della famiglia esistente in Gorla Maggiore, acquisito dai Terzaghi.

Occorre anche precisare che il Comune di Gorla Maggiore si

trovò coinvolto in un grosso debito che si poteva da tempo per un ammanco comunale causato nei decenni precedenti da elementi amministrativi. Perciò per sanare la situazione fu costretto ad unirsi in comunità con Gorla Minore.

Perduta l'autonomia comunale, fece seguito una vera lotta campanilistica che durò esattamente 50 anni e che portò poi nel 1920 alla ricostituzione del Comune Autonomo.

Ritorniamo al ns. Palazzo Comunale.

Dai pochi documenti amministrativi del secolo scorso, non ci risulta sia stati fatti specifici lavori al Palazzo che diverrà in seguito comunale. La gestione della contessa Morosini fu in quel tempo tranquilla. Diede la figlia in sposa al Conte Casati, che a sua volta si trovò così rinfrancato con un'ottima posizione finanziaria con alle spalle una dotazione patrimoniale sicura.

Deceduto il Casati nel periodo della prima Guerra Mondiale, la Contessa Morosini si risposò con il Conte Del Majno, che aveva acquisito in Solbiate Olona i beni già di Giulio Terzaghi.

Dopo il temine della Grande Guerra del 1915/18 Donna Morosini Prati, si risposò con il Conte Del Majno (4), divenuto tra l'altro proprietario dei beni ex Giulio Terzaghi, nella vicina Solbiate Ol.

Finita la Grande Guerra nel 1918 i contadini cominciarono a tornare da fronte e si trovarono a subire velleità rivoluzionarie riguardo alla conduzioni agricole. La Contessa Morosini-Del Majno resa timorosa per la piega degli avvenimenti, visti subbugli e manifestazioni popolari, oltre alla constatazione del pauroso calo del reddito agricolo, decise di vendere l'intera possessione cedendola ai Signori Zerbi di Saronno.

Venne sottoscritto il relativo contratto. A conoscenza del fatto i contadini avvisati dall'ex fattore della tenuta agricola l'Agrimensore Martino Galmarini (5) si riunirono per decidere il da farsi, cercarono l'appoggio dei parlamentari politici per risolvere i problemi.

Prese corpo la formazione di una "Cooperativa Agricola". I parlamentari assicurarono l'appoggio per ottenere un prestito dalla cassa di Risparmio di L. 2.000.000 per far fronte al recupero dell'Azienda. Il contratto coi Zerbi venne recesso con accordo amichevole e tutto finì col pranzo famoso della... "gaïna negra". (vedi Monografia di Gorla Magg. pag. 380/382)

Il contratto con il Zerbi venne annullato in comune accordo e costituito un Consiglio d'Amministrazione, col Galmarini segretario, la società divenne operativa.

La nuova società vendette una buona parte dei fondi agricoli per far fronte al rimborso dei capitali ed interessi. I Cittadini in un periodo di vera euforia dettero una fiducia illimitata ai dirigenti della Cooperativa.

Il Sindaco Galmarini, divenuto Podestà per i cambiamenti politici di quei tempi, sperando nel suo momento fortunoso cercò di accrescerne i redditi, ma incappò in una truffa.

Accordatosi con un tedesco che in Cassano Magnago aveva aperto una fabbrica di Vetro, gli accordò un prestito di L. 300.000 nella speranza di interessi favolosi. Dopo pochi mesi la fabbrica chiuse,

il tedesco sparì (venne arrestato nel secondo dopo guerra) e la fabbrica chiusa per fallimento.

Il Galmarini venne condannato a due anni di galera per aver prelevato denaro dalla cassa senza regolare delibera del Consiglio d'Amministrazione. Si incolparono anche diversi amministratori e nel paese la perdita fu sensibile per molta gente, ma occorre dire che qualche furbo non mancò l'occasione di arrangiarsi (questo almeno fu l'opinione di molta gente per anni)

In Comune venne insediato un Commissario Prefettizio. La Cooperativa venne posta in liquidazione.

La rimanenza dei beni della Società venne ceduta al signor Santagostino di Lodi, che vendette ancora un'altra fetta di beni passando poi il resto alla ditta Candiani di Fagnano Olona, terreni che nel secondo dopo guerra subirono altri frazionamenti.

Il Palazzo ebbe sorte diversa, venne inizialmente affittato al nostro risorto Comune come sede Municipale nel 1925/6 e per uso scolastico. Subirà perciò, diverse variazioni strutturali adatte alle esigenze scolastiche dei tempi.

Verso il 1930 avvengono interventi politici.

Si intravede la possibilità di recuperare lo stabile forzando la mano alla proprietà che nel frattempo era passata regolarmente nella mani del fratello dell'ex Sindaco Martino Galmarini. Pressato ed impaurito dai ricorrenti accettò di rilasciare l'intero stabile al prezzo da lui versato al momento dell'acquisto all'incirca Lire 300.000.

Divenuto proprietario dello stabile l'Amministrazione Comunale pensò a definitive trasformazioni per uso degli Uffici Comunali e come detto per le Scuole Elementari.

La parte nobile venne trasformata nella maggior parte in aule scolastiche coi servizi igienici; sistemato l'Ufficio Comunale ed anche modificate alcune parti del fabbricato rustico per adattarlo ad ambienti abitativi.

Per quanto riguarda il periodo del dopo guerra dal 1950 ad oggi, col funzionamento delle Amministrazioni Comunali nel settore urbanistico si potranno trovare i debiti riscontri nelle pratiche edilizie amministrative e rilevrane con precisione i contenuti. Facciamo notare che anche la parte del cantinato ha subito molte variazioni per l'innesto degli impianti di riscaldamento ed altre modifiche come la chiusura del pozzo d'acqua. Variazioni notevoli anche parte dell'abitato che concerne il tratto di Via Roma.

Auguriamo caldamente che i lavori che verranno affrontati nuovamente ridiano prestigio e dignità all'antica costruzione, soprattutto per quanto riguarda l'insieme architettonico inserito nell'urbanistica della nostra magnifica Piazza Comunale.

Luigi Carnelli

(1) - A riguardo dei riferimenti si deve tener presente che tutte le fonti bibliografiche sono citate nella Biografia su Gorla Maggiore.

- (2). Notizie della famiglia Frotta - Varesina - si trovano nella Raccolta del Seprio. Edita in Busto Arsizio. Riguardante l'origine della Casata.
- (3) - Archivio del Fiume Olona in Castellanza.
- (4) - Il Conte del Majno è noto in Gorla per cui si ricorda il detto "Ti ti sé menga un sciur com'el conti Almagn" per dire ad uno che tentava di megnificarsi, di smussare i suoi propositi.
- (5) - Martino Galmarini - diverrà dapprima Sindaco nelle elezioni del 1920, poi con lo scioglimento del Consiglio Comunale, rimarrà in carica come Podestà. Le vicende di sua vita sono state raccolte dopo la sua morte dal Prevosto di S. Vittore Olona in